

## Assopadana: l'appello per riforme coraggiose

### L'iniziativa

■ Il mondo del lavoro non sta attraversando un periodo felice, tra la pandemia che non ci ha ancora lasciato e il pericolo della guerra che si combatte sul suolo europeo.

«Siamo costretti a lavorare in condizioni tante volte precarie e combattere contro chi, molte volte furbetti, vivacchia con il reddito di cittadinanza e qualche lavoretto in nero, togliendolo a chi svolge regolarmente l'attività», riflette Mariano Muscio, presidente di Assopadana Clai.

«Dov'è finito il "Sistema Italia" che garantiva lavoro e tenore di vita accettabile a tutti i cittadini? Purtroppo non c'è più ma, attenzione, se il Sistema è

salvato non è solo colpa dei politici e della società, è anche colpa nostra, di noi singoli individui, delle famiglie, cioè di tutto il tessuto sociale che era la spina dorsale della vita quotidiana e dell'economia.

Se pensiamo al lavoro, quando certe certezze sono cadute, quanto state stravolte: ed ora ai giovani cosa rimane? Ben poco».

«Se prendiamo la Lombardia ad esempio, sappiamo che i lavoratori occupati irregolarmente sono circa 500 mila, ma facendo un raffronto con le altre regioni italiane si constata che è il territorio meno interessato da questo triste fenomeno. Infatti, l'incidenza del valore aggiunto prodotto dal lavoro irregolare sul totale regionale lombardo è pari al 3,6, contro il 9,8 della Calabria, il 7,1 della Pu-



Presidente, Mariano Muscio è alla guida di Assopadana Clai

gilia, il 7,8 della Sicilia e l'8,5 della Campania e così di seguito».

«Per dare una giusta sterzata all'economia, al lavoro e alla vita sociale servono delle riforme, coraggiose e in alcuni casi dure - continua Muscio -. Dare un taglio alla burocrazia che paralizza qualsiasi iniziativa, togliere il potere ai funzionari che bloccano, in nome della

legge, ogni evento a vantaggio dei cittadini e dei contribuenti e restituire alla politica, quella sana, il potere legislativo e decisionale di cui necessita.

Fare una seria riforma della giustizia e sottoporre i giudici a regole ben precise, attribuendo loro anche la responsabilità delle decisioni. La magistratura non può operare sempre fuori dagli schemi in ossequio a delle regole di autonomia che tanto fanno comodo.

Una semplificazione delle leggi, tanto prolifichino quanto vetuste, renderebbe tutto più facile, trasparente e concretamente fattibile.

Sarà un sogno, un'utopia, ma è proprio qui che dobbiamo arrivare, non si può più andare avanti così.

In tutto questo sistema l'artigiano e il piccolo imprenditore in generale, sono la parte più debole della catena, coloro che sono costretti a subire anche se, a onor del vero, sono la parte più importante e vitale dell'economia italiana». //